

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Ottobre 2017 - n. 2

www.parrocchiabariano.it



*“Fate quello
che vi dirà”*

AGENDA PARROCCHIALE

CALENDARIO LITURGICO

OTTOBRE

Domenica 1

Festa degli anniversari di matrimonio ore 11.15;
a seguire rinfresco in oratorio

Domenica 8 Festa della Madonna del Rosario

(v. programma all'interno)

Domenica 22 Giornata missionaria

Martedì 31 Confessore straordinario ore 9.30-11.30

NOVEMBRE

Mercoledì 1 Festa di tutti i Santi

S. Messe ore 8.00-10.00-11.15.
Ore 16.00 S. Messa e processione al cimitero

Giovedì 2 Commemorazione dei defunti

S. Messa in parrocchia ora 8.30;
S. Messe al cimitero ore 16.00 e 20.30.

Venerdì 3 S. Messa in parrocchia ore 8.30;

S. Messe al cimitero ore 16.00 e 20.30

Sabato 4 S. Messe in parrocchia ore 8.30,
al cimitero ore 10.00, festiva in parrocchia ore 18.00

Sabato 18 Ricordo di don Giovanni Albani Rocchetti
durante la S. Messa delle ore 18.00 nel 30°
anniversario della morte. Presiede il nipote don Achille.

Domenica 26 Festa di Cristo Re

S. Messa di ringraziamento con gli agricoltori
per i frutti e per il lavoro della terra ore 18.30

DICEMBRE

Sabato 2 Confessore straordinario ore 9.30-11.30

Domenica 3 Prima domenica di Avvento

Venerdì 8 Festa dell'Immacolata Concezione

Giornata dell'adesione all'Azione Cattolica

Lunedì 25 S. Natale

Martedì 26 S. Stefano

Domenica 31 S. Messa di ringraziamento ore 16.00

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00

Domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.30

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.30 alle ore 11.30

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

BATTESIMI

Pizzo Céline

di Gianluca e Duca Valentina
Nata il 02/07/2016 - Battezzata il 23/04/2017

Cecchini Nicolas

di William e Pedrinelli Roberta
Nato il 23/09/2016 - Battezzato il 23/04/2017

Bonaita Carlo Maria

di Alex e Ambrosini Lara
Nato il 02/11/2016 - Battezzato il 23/04/2017

Bruno Provesi Jason Nicola

di Donato e Provesi Jennifer
Nato il 15/02/2017 - Battezzato il 20/05/2017

Ratti Mattia

di Manuel e Ranica Valentina
Nato il 01/06/2015 - Battezzato il 11/06/2017

Malanchini Bianca Maria

di William e Carraro Paola
Nata il 10/11/2016 - Battezzata il 11/06/2017

Asperti Elena

di Cristian e Rodolfi Sara Elena
Nata il 24/11/2016 - Battezzata il 11/06/2017

Barbone Giovanni

di Alessandro e Ceruti Clara
Nato il 11/03/2017 - Battezzato il 11/06/2017

Zanoli Rebecca Anna

di Niccolò e Baglio Cristina
Nata il 10/03/2017 - Battezzata il 10/09/2017

PROSSIME DATE BATTESIMI

(prendere contatto per tempo con il parroco):

15 ottobre ore 12 **19 novembre** ore 16
10 dicembre ore 12 **14 gennaio** ore 16
11 febbraio ore 12

MATRIMONI

Illari Paolo e Moioli Erika 29 aprile 2017

Raffaeli Luca e Mossi Alessandra 26 maggio 2017

INCONTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Iniziano lunedì 9 ottobre dalle ore 20.45 alle ore 22.30
nella Parrocchia dei Cappuccini di Romano (v. articolo
all'interno).

In copertina: Madonna con Bambino – Bariano,
Chiesa della Madonna del Carmine

Momenti provvidenziali

di don Silvio



Ci sono momenti nella vita di ognuno nei quali, quasi guidati da una grazia provvidente, si ripercorrono con la mente e con il cuore la propria storia personale e la storia del gruppo di parenti o amici con i quali abbiamo costruito legami significativi. In tali momenti si rivedono velocemente volti, gesti condivisi, situazioni che hanno lasciato il segno dentro di te e ti chiedi se il cammino

e le scelte fatte sono state giuste, sincere, se, insomma, l'ideale che ha dato vita e forza al tuo cammino personale ha mantenuto integro tutto il suo fascino e la sua bellezza.

Momenti provvidenziali di verifica, con serenità: momenti nei quali quasi attirati da una forza che non ci appartiene ci si chiede qual è la ragione per cui si può vivere senza cedere alla tentazione di abbandonarsi alla paura, senza rintanarsi nella tristezza di una vita comoda e senza slanci, senza lasciarci prendere dalla logica del potere, senza temere che ogni tuo progetto sia destinato ad infrangersi contro le barriere, dell'invidia, del tradimento, del nulla.

Uno di questi momenti speciali di grazia è certamente la festa della Madonna del rosario che la nostra comunità celebra ogni anno con fede, con affetto ed emozione.

Finalmente, è il caso di dirlo, una festa lontana dalla pesantezza degli auguri rituali, dei regali per far bella figura, dei buoni sentimenti presto dimenticati e proprio per questo sincera, bella, attesa... Questo è la festa per l'uomo, per una comunità: la possibilità di riqualificare la propria vita, il proprio rapporto con Dio, di dare nuovo slancio alle speranze che ci portiamo nel cuore e confermare la nostra disponibilità a farci prossimo di ogni persona.

Tutti siamo invitati a questa festa! È una festa per noi! E nessun timore se la preghiera, la riflessione, il silenzio in momenti speciali come questo ci faranno scoprire le nostre fragilità e i nostri sbagli, di aver forse troppo camminato senza confidare nel Padre e senza avvertire che possiamo vivere solo grazie all'aiuto e al perdono dei fratelli.

In momenti così, quando nella disposizione ad essere sinceri con se stessi il cuore può sentire l'affanno della stanchezza, la risposta del Padre si fa ancora più chiara: Egli ci affida, come fece con Maria, il compito e la responsabilità di essere custodi del suo Figlio, testimoni di quella Verità che rovescia la mentalità del peccato e ci richiama al servizio di cui ognuno di noi può rendersi disponibile. Un compito e certamente una sfida che rende importante la nostra vita: essere ognuno e insieme strumenti di liberazione dal male, con le nostre debolezze ma anche con il coraggio di chi ha chiara la strada da percorrere. È questa anche l'unica ragione del nostro essere Chiesa e nella Chiesa.

Qualunque cosa ci succeda, qualunque paura ci prenda all'improvviso, qualunque angoscia sembri toglierci il respiro, accogliamo con gioia l'invito di Maria alla sua festa: e sia per tutti uno di quei momenti che rigenerano l'esistenza.

I DODICI: STORIE DI VOCAZIONE

La rete, il tuono e la conchiglia

Nell'ormai consueto approfondimento sulle vocazioni degli Apostoli, presentiamo la figura di Giacomo di Zebedèo

di don Mimmo Perego

Mentre camminava lungo il mare... (Mt 4,18)

Immerso nella compagnia degli uomini Gesù “vede”, e il suo è uno sguardo che “fa essere”, che allarga le prospettive e gli orizzonti: sia per chi, con slancio, è tutto proteso a gettare le reti, sia per chi, ormai stanco, è seduto a rammendarle, contando successi e fallimenti. Il Maestro ha lasciato Nazareth per percorrere i villaggi che si affacciano sul lago di Galilea, per sostare a Cafarnao crocevia di popoli, per osservare quanti passano lungo la “Via del mare”.

Chi lo ha preceduto nell'annuncio del regno - Giovanni il battezzatore - ha fatto una brutta fine: è stato arrestato e ora rischia la testa. Gesù ne prende il posto e, fin da subito, coinvolge, chiama, invia. È lo stile del “figlio di Dio”: all'inizio ha avuto bisogno di Maria e di Giuseppe, poi di Giovanni il Battista, ora ha bisogno di quattro amici che presto

diventeranno dodici... Gesù guarda le reti e pensa a tessere comunità; osserva i pescatori e sogna i “pescatori di uomini”; posa lo sguardo sulle barche e immagina traversate. I suoi orizzonti sono grandi e raggiungono genti e nazioni, ma partono sempre da persone comuni, semplici, quotidiane. Giacomo è una di queste.

Subito, lasciarono le reti e lo seguirono (Mt 4,20)

Giacomo di Zebedèo lavora con Simone e Andrea. Questi sono stati chiamati mentre gettavano le reti. Gente in gamba, lavoratori che si danno da fare. Chiamati, hanno lasciato le reti, prontamente... ma è sbagliato pensare che abbiano subito lasciato tutto. Simone e Andrea non hanno lasciato né la barca né il padre, punti focali della loro “azienda di famiglia”. Hanno messo a disposizione la loro casa per Gesù, ma non l'hanno abbandonata. Noi oggi veneriamo la loro casa, chiamiamo Cafarnao “the town of Jesus”, dimenticando che qui Gesù, dopo gli entusiasmi iniziali, non ebbe molto successo. È vero, Simone e Andrea si erano lasciati coinvolgere dal Maestro, ma erano stati reticenti a lasciarsi cambiare l'esistenza. Non avrebbero nemmeno lasciato Cafarnao se Gesù non avesse insistito! Nel prosieguo della loro vicenda, la barca e il padre diventeranno una tentazione. Lo abbiamo notato quando abbiamo riflettuto sulla seconda chiamata di Pietro (Gv 21): nel momento in cui la comunità dei Dodici sarebbe dovuta partire per



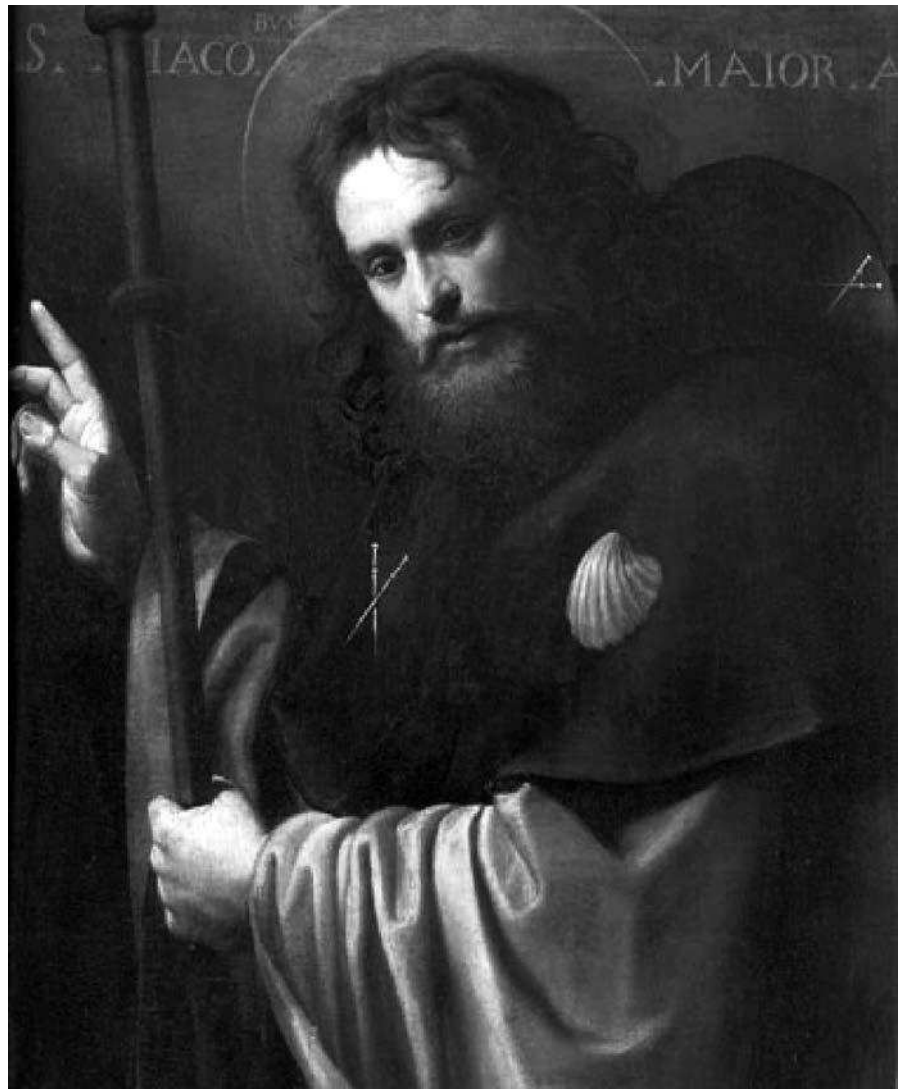
la missione, Pietro si lasciò tentare dalla barca del padre e tornò a pescare sul lago! Giacomo era presente.

Subito, lasciarono la barca e il loro padre (Mt 4,22)

Per Giacomo le cose sono andate diversamente. Insieme al fratello Giovanni, sembra promettere di più: i figli di Zebedeo, sempre menzionati con il nome del padre, lasciano sia la barca sia il padre e si mettono alla sequela del Maestro. Ma non illudiamoci: anche Giacomo non lascia tutto. Viene chiamato «mentre, nella barca, insieme a Zebedèo suo padre» ripara le reti. Non vuole sprecare tante energie investite a ricucire gli strappi. Così lascia il padre e la barca, ma resta ancorato alle reti che ha riparato con cura. Ed esse gli giocheranno brutti scherzi. Quali sono le “reti” che impediscono libertà di movimento al figlio di Zebedeo? La madre che sta alle costole sue e di Giovanni, sponsorizzando i propri figli, senza accorgersi di strappare la comunione tra i discepoli (Mt 20,20); le convinzioni religiose e sociali che portano Giacomo a invocare il fuoco dal cielo sui Samaritani perché poco accoglienti verso Gesù (Lc 9,54); la ricerca dei posti di primo piano secondo la mentalità del tempo e il codice d’onore della società romana (Mc 10,35); il carattere impetuoso che gli attira il soprannome di Boanerges, “figlio del tuono” (Mc 3,17). I primi chiamati non sono “grandi” per le loro virtù ma perché si sono lasciati plasmare dal Maestro.

Un uomo trasformato dalla Grazia

Quest’uomo legato alle sue reti non cesserà mai di usarle e alla fine, stando alla tradizione, oserà



gettarle fino agli estremi confini dell’impero romano, in Spagna, anticipando il sogno di Paolo: da qui la venerazione che presto si diffuse nei suoi confronti.

Questo ammiratore dei primi posti non rinuncerà ai suoi desideri e, effettivamente, un primato lo conquisterà: quello di essere il primo tra i Dodici ad affrontare il martirio (At 12,1-3).

Questo figlio, tanto sponsorizzato dalla madre, farà tesoro di tante attenzioni: diventerà colui che a sua volta sponsorizzerà tutti i cercatori in cammino facendone dei “pellegrini della fede”.

Questo “figlio del tuono”, che distribuisce minacce e invoca il fuoco dal cielo a chi si rivela fuo poco accogliente, diventerà un distributore di conchiglie desti-

nate a contenere acqua che disseta e che accoglie chi desidera seguire le vie misteriose della volontà di Dio.

Complimenti Giacomo: il Maestro di Galilea ti ha proprio trasformato! Aveva visto bene chiamandoti mentre riparavi le reti.

PER APPROFONDIRE

- La chiamata di Giacomo: Mt 4,18-25
- Il figlio del tuono: Mc 3,13-19
- Un testimone della trasfigurazione: Mc 9,1-13
- La ricerca dei primi posti: Mt 20,17-28
- L’impazienza stizzita: Lc 9,51-56
- Il primo apostolo martire: At 12,1-4

S. GIOVANNI XXIII

Santo e testimone della Misericordia

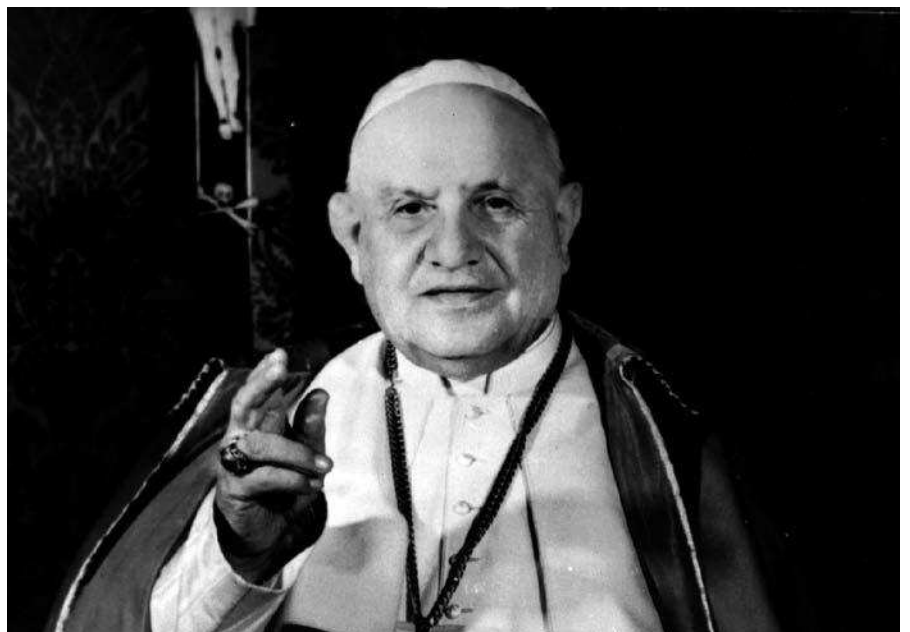
All'inizio di questo nuovo anno pastorale, nel quale – per concessione di Papa Francesco – le spoglie del “nostro” papa Giovanni XXIII torneranno a Bergamo e a Sotto il Monte per qualche giorno, abbiamo chiesto a don Ezio Bolis di illuminarci su un aspetto fondamentale nella vita di papa Roncalli: la misericordia.

di don Ezio Bolis

Papa Giovanni XXIII è un personaggio che noi bergamaschi conosciamo bene. La sua figura può essere accostata da tanti punti di vista, ma quello qui trattato è certamente uno dei più affascinanti. Il tema della misericordia attraversa tutta la sua vita: leggendo i suoi scritti vediamo che era già presente in lui fin da quando era seminarista. Così scriveva nel suo diario: “[il Signore] mi ha tolto dalla campagna sin da piccino, con affetto di madre amorosa mi ha provveduto di tutto il necessario. Non avevo pane e me

l'ha procurato, non avevo di che vestirmi e mi vestì, non avevo libri per studiare e pensò anche a quelli. Talora mi dimenticavo di lui ed egli mi richiamò sempre con dolcezza; mi raffreddavo nel suo affetto ed egli mi scaldò al suo seno, alla fiamma onde arde perennemente il suo cuore”. Era il 1902 – aveva solo ventun anni! – eppure già intuiva che l'immagine più bella che aveva di Dio era questa Provvidenza Madre che lo aveva accompagnato fin da piccolo. La misericordia è l'aspetto di Dio che più lo colpisce, e che lui desidera magnificare, non solo da giovane ma in tutta la sua vita.

Tuttavia Roncalli trovava anche qualche difficoltà. Faticava in particolare a mettere insieme l'immagine di Gesù buono e capace di perdono con l'idea del giudizio e dell'inferno. Raggiunse però questa convinzione: “*Io spero molto in Dio, il quale è più misericordioso che giusto*”. Senza negare l'inferno, preferiva pensare che, per quanto potesse esserci anche una giustizia terribile, fosse la misericordia a prevalere. A creare in lui questa immagine di Dio aveva sicuramente contribuito il contesto familiare



in cui era cresciuto: lo zio Zaverio e il parroco erano devotissimi al Sacro Cuore, simbolo di un amore che va al di là del peccato. Da qui forse la sua idea del Crocifisso come Cristo che stende le braccia per abbracciare i peccatori: un giovane di ventidue anni che, guardando la croce, vede un Dio che accoglie a braccia aperte e salva ogni uomo!

Il passo successivo è la fiducia nella misericordia divina. Roncalli anche per i più accaniti peccatori vedeva sempre uno spiraglio di salvezza. Di fronte a quelli che maggiormente gli danno filo da torcere pensa che anche per loro, se vogliono, è possibile ottenere misericordia. Alla morte, in giorni vicini tra loro, di Atatürk, presidente turco che osteggiava la Chiesa, e Mons. Chrysostomos, patriarca di Atene ostile ai cattolici, l'allora Delegato Apostolico in Turchia e Grecia Roncalli disse: *“Prego il Signore per l'uno e per l'altro. Al Signore il giudicarli. Penso che il giudizio debba essere più mite e benigno del nostro. Chi scruta la profondità del cuore umano?”*. Aver misericordia non vuol quindi dire negare il peccato o non volere la giustizia, ma lasciare sempre lo spazio per rendersi conto del male fatto e pentirsi. Per questo occorre avere fiducia nella divina misericordia.

Oltre che sentire in sé questa fiducia, Papa Giovanni l'ha anche insegnata. Durante la prima guerra mondiale era cappellano militare e visitava i soldati feriti, molti non credenti. Era consuetudine, allora, che i preti cercassero di spaventarli sull'aldilà per indurli a confessarsi; Roncalli non lo fece mai, diceva che se anche fossero morti senza sacramenti, purché in buona fede e con rettitudine di coscienza, sarebbero stati salvati dal Signore. Così



come, in occasione di un figlio di famigliari morto prima di essere battezzato, rassicurò i parenti dicendo che la misericordia di Dio era più grande di quell'impossibilità di battezzare il bambino. Dire queste cose alla fine degli anni Trenta era coraggioso: paragonati alla mentalità di allora, i suoi modi di grazia e misericordia erano davvero straordinari.

D'altronde egli era un uomo in grado di provare sentimenti di compassione verso chi è in difficoltà. Per questo è bello vedere come Roncalli abbia vissuto veramente in prima persona le quattordici opere di misericordia. Due esempi su tutti. Il primo riguarda il visitare gli ammalati: chi non ricorda la sua visita all'ospedale nel suo primo Natale da pontefice, fermandosi ad ogni letto e con ciascun malato? Il secondo si riferisce all'opera dell'insegnare: da direttore della

Casa dello Studente si prese cura dei giovani facendo loro da padre mentre erano lontani da casa; da papa introdusse la consuetudine (ancora presente), all'inizio della Quaresima, di riunire parroci e predicatori per dare loro istruzioni, in termini di misericordia e di bontà, su come parlare, confessare, predicare.

E a proposito di giovani, in quest'anno che ci porta al sinodo a loro dedicato, ecco per concludere cosa scriveva papa Giovanni: *“Non conoscerò altra scuola pedagogica che quella del divin Cuore di Gesù (...). Amerò i giovani come una mamma, ma sempre nel Signore e nell'intenzione di preparare in loro i figli della Chiesa e, se mi fosse possibile, generosi apostoli della verità e del bene per l'avvenire, nell'atto stesso che vengo educando in loro le speranze più belle delle famiglie e della patria”*.

Programma della festa BV Maria del Rosario

Domenica 1 ottobre

Festa degli anniversari di matrimonio

11.15 S. Messa, a seguire rinfresco in oratorio

Lunedì 2 ottobre

Maria Madre di Misericordia

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

18.00 Confessioni 3° media,
adolescenti e giovani

21.00 In chiesa riflessione biblica
a cura di don Giacomo Perego

Martedì 3 ottobre

Maria benedici i nostri figli

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

15.00 In chiesa omaggio floreale e preghiera
con i bimbi della scuola materna

17.00 Confessioni ragazzi di elementari e medie

Mercoledì 4 ottobre

Maria Mediatrice di Misericordia.

Giornata della riconciliazione

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

09.30 Confessioni dalle 09.30 alle 11.00

17.00 Confessioni ragazzi di elementari e medie

Giovedì 5 ottobre

Maria donaci santi sacerdoti e religiosi.

Giornata di preghiera per le vocazioni

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

17.00 Confessioni per ragazzi
di elementari e medie

Venerdì 6 ottobre

Maria cammina con noi.

Giornata di preghiera per le famiglie

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa, Esposizione SS. Sacramento
e Adorazione Eucaristica
fino alle ore 11.30

20.30 Fiaccolata: partenza dalle quattro zone
del paese (Barane, Parco, Tasso e
Marconi), preghiera del S. Rosario e
conclusione in Chiesa. Davanti alla
statua della Madonna del Rosario
offerta dei fiori (rose bianche, gialle,
rosse, blu)



Sabato 7 ottobre

Maria Regina del Santo Rosario

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

18.00 S. Messa prefestiva

Confessioni: 09.30-11.00; 15.00-17.30

Domenica 8 ottobre

Maria Regina della festa

S. Messe 08.00, 10.00, 11.15

16.30 S. Messa solenne.

A seguire processione per le vie del
paese (Via Roma, Via Misericordia,
Via Circonvallazione, Via Marconi,
Via Roma), da addobbare. Conclusione
sulla piazza e benedizione finale
(l'onore di portare la statua della
Madonna spetta, come al solito,
ai 35enni, classe 1982)

Lunedì 9 ottobre

Maria consola i nostri ammalati e anziani

08.15 Recita del Santo Rosario

08.30 S. Messa

16.00 S. Messa e amministrazione dell'olio
degli ammalati. A seguire rinfresco in
oratorio

20.30 S. Messa al cimitero per tutti i defunti
della parrocchia

COMUNIONE AGLI AMMALATI

Gli ammalati e gli anziani che normalmente non vengono visitati dai Ministri Straordinari, ma che vogliono ricevere la Comunione per la festa della Madonna del Rosario, tramite i famigliari avvisino i sacerdoti.

Verso scelte definitive

Come passa il tempo!

Il nostro seminarista Luca ci racconta cosa lo aspetta nei prossimi mesi di cammino in Seminario

È passato ormai un anno dal mio arrivo a Bariano e, come succede in questi casi, guardandosi indietro emerge spontanea l'espressione: Come passa il tempo! Già, ma come passa? Questa è la domanda che a volte bisognerebbe porsi e qualcuno di voi, in questi ultimi mesi, me l'ha posta: "Allora l'anno prossimo cosa farai?"

Queste poche righe vogliono semplicemente rispondere alla domanda.

Il prossimo anno continuerò il mio servizio a Bariano, ma con due appuntamenti per me significativi: il 31 ottobre sarò diacono e il 26 maggio verrò ordinato presbitero. Non è una mera pubblicità, ma il desiderio di condividere con la comunità di Bariano, alla quale mi sto affezionando e che imparo a conoscere sempre più, alcuni passaggi importanti del cammino.

Il rischio è di vederli nella logica del merito, dunque chi è bravo diventa prete e chi non lo è no. Vi assicuro che non è così, piuttosto la logica da assumere in questi casi è quella dell'accoglienza e della gratitudine. Accoglienza del dono che il Signore mi fa, ma che è dono per tutta la Chiesa e, nello specifico, per quelle comunità che incontro e incontrerò. Essere preti vuol dire mettersi a servizio delle persone in una Chiesa che è "Madre e Maestra" (Giovanni XXIII). Accanto a ciò vi è una dimensione di gratitudine nei confronti del Signore che, nonostante tutto, fa ancora affidamento sugli uomini; su ognuno di noi con le proprie stanchezze, con la propria storia e con le proprie scelte.

Ad oggi vi ringrazio per il tempo trascorso insieme, non esente da fatiche e incomprensioni, ma segnato da una collaborazione quale segno di cura comune per i più giovani. Insieme al grazie vi chiedo un ricordo per me e per i miei compagni di classe e per quanto mi riguarda continuo a presentare al Signore i volti, le storie e le relazioni per ora vissute e incontrate qui a Bariano.

Luca Conti



Corso fidanzati 2017

L'Unione fa la forza, dice il proverbio. Un principio che, in pieno spirito cristiano e secondo l'attualità dei tempi, sempre più deve essere alla base delle varie iniziative pastorali che una parrocchia propone. Ecco allora che la collaborazione tra più parrocchie, una strada da percorrere con costanza e tenacia, diventa strumento prezioso per offrire percorsi di formazione cristiana efficaci e ricchi di contenuti. Questa è la direzione che si è percorsa nel progettare un comune cammino di preparazione al matrimonio per i fidanzati delle parrocchie di Bariano, Morengo, Pagazzano e Romano Cappuccini. Consapevoli della preziosità, per le coppie che si affacciano alla vita matrimoniale, di un percorso che le aiuti a riflettere sul grande passo che stanno compiendo, queste parrocchie hanno deciso di unire le forze e creare un gruppo comune, arricchente anche dal punto di vista della conoscenza e del confronto reciproci. Gli incontri si svolgeranno il lunedì sera dalle 20.45 alle 22.30 (ad eccezione del ritiro finale, di sabato), dall'inizio di ottobre all'inizio di dicembre nella parrocchia dei Cappuccini. Le comunità preghino affinché le coppie di oggi, le famiglie di domani, possano costruire la propria storia su basi forti e profonde, che resistano alle intemperie della vita e sappiano testimoniare l'amore di Dio nella quotidianità delle relazioni che intrecciano tra loro, con i figli e con le persone che incontrano.

In cammino da 2000 anni

Meraviglie dalla storia nella chiesa della Madonna del Carmine

di Silvia Ferri



Sabato 24 giugno è stato un giorno importante per Bariano: la Chiesa della Madonna del Carmine, dopo restauri durati anni, è stata riconsegnata alla comunità nella sua nuova – o, per meglio dire, antica – fantastica veste. Già, perché al di sotto degli intonaci moderni si sono svelati agli occhi dei restauratori meravigliosi resti e testimonianze del passato, risalenti persino all'epoca romana, che rendono la nostra "chiesetta", assieme a tutto il complesso dell'ex Convento dei Neveri in cui è inserita, un vero e proprio gioiello nel panorama artistico lombardo e non solo. A questo proposito, illuminanti sono stati gli interventi di storici dell'arte e archeologi della Soprintendenza durante la presentazione dei lavori di restauro, alla presenza delle autorità civili e dei rappresentanti della Parrocchia di Bariano, della Diocesi di Bergamo e delle istituzioni del territorio. Gli studiosi hanno infatti spiegato ciò che sono riusciti a scoprire nel corso dei lavori, pur premettendo che molte ricerche sono ancora da fare.

L'area su cui sorgono l'ex Convento dei Neveri e la Chiesa del Carmine è costellata di resti appartenenti a varie epoche. Lo studio di questi rinvenimenti, tuttora in corso, ha permesso finora di ipotizzare l'esistenza nella zona di edifici romani di epoca imperiale. Tali costruzioni, parzialmente conservate, furono reimpiagate tra l'età tardo romana e l'alto Medioevo come edifici religiosi, all'interno di quello che nelle fonti viene definito "il vicus di Averga", cioè il villaggio che sorgeva nell'area. La sua posizione sul territorio era strategicamente molto importante: si trovava infatti sul crocevia di strade fondamentali tra Bergamo, Cremona, Brescia e Milano e, elemento non secondario, sul guado del fiume Serio. A riprova dell'importanza del sito, fin dall'epoca tardo romana la



zona era sede di una pieve, l'”antenata” delle nostre chiese parrocchiali dotata di battistero: si tratta dell'antica chiesa di S. Maria di Averga, in seguito inglobata nel convento quattrocentesco e poi andata sostanzialmente distrutta. La vicina cappella utilizzata come battistero, invece, dedicata come da tradizione a S. Giovanni Battista, è sopravvissuta (pur con numerose modifiche) fino ad oggi: è la Chiesa del Carmine, la cui intitolazione venne modificata dai religiosi del convento, devoti alla Madonna del Carmelo. A testimoniare la frequentazione dell'area in epoca medievale ci sono anche i numerosi ritrovamenti tombali, visibili sotto la pavimentazione in cristallo dell'ex convento e databili tra il V e il XIII secolo.

Attorno all'anno Mille il vicus di Averga perse progressivamente importanza, probabilmente a causa della sopraggiunta inagibilità del guado del Serio e delle modifiche viarie nell'area. Segni di un ritorno all'utilizzo, databili alla prima metà del Trecento, sono visibili in alcuni dei resti di decorazioni ritrovati nella Chiesa del Carmine. Tuttavia fu solo con la fondazione del Convento dei Carmelitani, avvenuta tra il 1480 e il 1486, che l'intera zona ritrovò im-

portanza. Testimonianze di questa fase sono riscontrabili in tutta l'attuale struttura, ad esempio nel chiostro e nelle antiche celle dei religiosi. Nel convento vennero inglobate in un'unica chiesa monastica (nei secoli poi abbellita e modificata) le due chiese esistenti, S. Maria di Averga e S. Giovanni Battista, quest'ultima trasformata, come si diceva, nella cappella della Madonna.

Negli anni Settanta del Settecento il complesso venne soppresso dalla Repubblica di Venezia e venduto all'asta. Acquistato per essere utilizzato come cascina, abitazione ed osteria, l'ormai ex convento vide per questa nuova destinazione d'uso la distruzione di molti dei preziosi elementi strutturali e decorativi dei secoli precedenti. In questo quadro, risale al 1860 la demolizione della già sconscacrata chiesa conventuale di S. Maria; la cappella della Madonna, mai sconscacrata, rimase invece al suo posto e poté sopravvivere come chiesa a sé.

Nel 2001 l'intero complesso venne acquistato da un privato, ad eccezione della cappella, rimasta di proprietà della parroc-

chia. Durante i lavori di risistemazione e di messa in sicurezza cominciarono a riemergere i primi reperti delle epoche precedenti: nel 2005 arrivò la dichiarazione di interesse culturale e negli anni successivi, con il supporto delle Soprintendenze, il progressivo recupero del patrimonio artistico culminato con il restauro della Chiesa del Carmine. Tra le meraviglie emerse si possono ammirare, ad esempio, le scene tratte dal libro biblico di Daniele, l'affresco di epoca romana con i due personaggi in tunica che offrono corone, il trittico del XIII secolo con figure di santi, l'antico pavimento mosaicato... opere di varia datazione, che testimoniano il prezioso bagaglio di storia e di arte che la Chiesa del Carmine porta in sé. Un vero gioiello, di cui la nostra comunità deve essere orgogliosa e che deve essere custodito con cura perché anche altri possano ammirarlo in tutto il suo splendore.

La prossima apertura della Chiesa della Madonna del Carmine, con visite guidate ogni mezz'ora, è prevista per domenica 5 novembre.



ORATORIO DI BARIANO

È tempo di équipe educativa

di Chiara Minuti

Marco 6,34-44

“Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose loro: “Voi stessi date loro da mangiare”. Gli dissero: “Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?”. Ma egli disse loro: “Quanti pani avete? Andate a vedere”. Si informarono e dissero: “Cinque, e due pesci”. E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini”.



La compassione di Gesù per la folla, lo smarrimento che fa paragonare a pecore senza pastore, la proposta tanto umana dei discepoli di congedare per ovviare alle difficoltà, la sfida del Maestro di sfamare con poco la fame di molti e infine il grande miracolo dell'amore che sa moltiplicare a dismisura: forse è proprio in questo brano del Vangelo di Marco che è racchiusa la chiave di lettura delle Equipe Educative.

In questi ultimi anni, gli oratori della bergamasca, stanno vivendo un profondo cambiamento: il calo di preti giovani da impegnare negli oratori sta portando mutamenti significativi all'interno delle nostre comunità. Anche a Bariano, spesso si ventilava che la diminuzione delle vocazioni avrebbe presto privato del direttore dell'oratorio la nostra realtà ma, cosa questo comportasse, lo abbiamo scoperto concretamente solo con il tempo, dopo la partenza di don Giacomo.

La disponibilità, la voglia di fare, di credere e di investire nell'oratorio è grazia che fortunatamente il Signore ha seminato generosamente nel cuore di molte persone all'interno della nostra comunità però, è innegabile che, nel tempo e davanti al peso delle difficoltà, lo smarrimento rischiava di avere la meglio. Ma proprio davanti alla tentazione di lasciare andare per rimediare al problema, ecco la grande sfida, la provocazione o semplicemente una nuova chiamata: “Voi stessi date loro da mangiare”. L'invito a mettere insieme quel poco che si possiede in termini di impegno, passione, competenze ed esperienze, ha permesso di riunire un gruppo di dodici persone che, insieme a don Silvio e a Luca Suardi – educatore incaricato dalla Diocesi -, hanno dato vita all'Equipe Educativa dell'Oratorio.

Se da un lato l'Equipe Educativa risponde all'esigenza concreta di supplire a una presenza, dall'altro rappresenta la concretizzazione della corresponsabilità ecclesiale prevista dal Concilio Vaticano II dove consacrati e laici sono chiamati a una condivisione e collaborazione autentica, concreta e alla pari. L'espressione di Sant'Agostino, nell'anniversario della sua ordinazione, in cui diceva *"Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano"*, esprime bene anche oggi lo spirito di collaborazione che la Chiesa rinnovata è chiamata a vivere.

L'Equipe Educativa del nostro oratorio sta muovendo proprio in questi mesi i suoi primi passi con discrezione e tanta umiltà. L'obiettivo per ora prefissato è quello di conoscere in modo più approfondito le varie attività che fanno parte di questa nostra realtà, creare gruppo e sinergia all'interno dell'Equipe stessa analiz-



zando i punti di forza e di debolezza dell'oratorio al fine di vagliare, migliorare e riaggiustare nel tempo le proposte per andare incontro alle nuove sfide educative. Solo coltivando questi aspetti e lavorando in questa direzione, l'Equipe potrà essere in grado, come gruppo, di essere corresponsabile nella direzione dell'oratorio.

Con fede nella potenza dello

Spirito che saprà trasformare anche i nostri semplici "cinque pani e due pesci" in tanto bene profuso per il nostro oratorio, chiediamo a tutta la comunità una preghiera speciale perché questa Equipe neo-nata sappia lavorare sempre con cuore sapiente, umile e a servizio delle nuove generazioni: custodi della nostra speranza, frutto del nostro seminare, amare e testimoniare.



PAPA FRANCESCO PARLA AI CATECHISTI

La vocazione del catechista secondo Francesco

Pubblichiamo un estratto del Messaggio che il Santo Padre ha indirizzato ai partecipanti al Primo Simposio Internazionale sulla Catechesi, tenutosi lo scorso luglio a Buenos Aires. In esso il Papa delinea alcune caratteristiche fondamentali del catechista.

stro popolo. È necessario farsi carico di tutto il potenziale di pietà e di amore che racchiude la religiosità popolare affinché non solo si trasmettano i contenuti della fede, ma si crei anche una vera scuola di formazione in cui si coltivi il dono della fede, di modo che gli atti e le parole riflettano la grazia di essere discepoli di Gesù.

Il catechista cammina da e con Cristo, non è una persona che parte dalle proprie idee, ma si lascia guardare da lui, da quello sguardo che fa ardere il cuore. Quanto più Gesù occupa il centro della nostra vita, tanto più ci fa uscire da noi stessi, ci decentra e ci rende più vicini agli altri. Questo dinamismo dell'amore è come il movimento del cuore: "sistole e diastole"; si concentra per incontrare il Signore e subito si apre, uscendo da se stesso per amore, per rendere testimonianza a Gesù e parlare di Gesù, per predicare Gesù. L'esempio ce lo dà lui stesso: si ritirava per pregare il Padre e subito andava incontro agli affamati e agli assetati di Dio, per guarirli e salvarli. Da qui nasce l'importanza della catechesi che è l'incontro costante con la Parola e con i sacramenti, e non qualcosa di occasionale, previo alla celebrazione dei sacramenti d'iniziazione cristiana. La vita cristiana è un processo di crescita e d'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta.

Il catechista inoltre è creativo; ricerca diversi mezzi e forme per annunciare Cristo e trasmettere la fede nella sua somma bellezza. I mezzi possono essere diversi ma l'importante è tener presente lo stile di Gesù, che si

adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare loro l'amore di Dio. Bisogna saper "cambiare", adattarsi, per rendere il messaggio più vicino, benché sia sempre lo stesso, perché Dio non cambia, ma rende nuove tutte le cose in lui. Nella ricerca creativa per far conoscere Gesù non dobbiamo provare paura perché lui ci precede in questo compito. Lui già è nell'uomo di oggi e ci attende lì.

Cari catechisti, vi ringrazio per quello che fate e vi incoraggio a essere messaggeri gioiosi della fede. Che Gesù vi benedica e la Vergine santa, vera "educatrice della fede", si prenda cura di voi.

Francesco



SACRAMENTI: UN DONO PER LA COMUNITÀ



FESTA DEL PERDONO

23 aprile 2017



PRIMA COMUNIONE

7 maggio 2017



SANTA CRESIMA

21 maggio 2017



FESTA DEL PERDONO



- Anderlini Greta
- Battaglia Samuele
- Berti Noemi
- Bettani Alessia
- Bettani Virginia
- Bilustrini Francesco
- Bonacina Giulia
- Bonassoli Gaia
- Bonizzoni Andrea
- Borella Luigi
- Carminati Daniel
- Contu Samuele
- Corna Tommaso
- Dedei Gabriel
- Falchetti Marta
- Franzosi Daniel
- Fratu Sofia
- Geroli Francesco
- Grassi Giorgio
- Grisa Athena
- Locatelli Fabio
- Locatelli Silvia
- Loda Federico
- Malanchini Gabriele
- Martinelli Elisa
- Martinelli Lucia
- Mazzolini Fabio
- Mihnea Marco
- Muscia Emanuele
- Natali Alice
- Pietra Jacopo
- Pinotti Matteo
- Rigamonti Alex
- Rocchi Giulia
- Santinelli Simone
- Savio Noemi
- Scarabelli Mattia
- Seregni Matteo
- Valota Matilde
- Volpe Cristel



PRIMA COMUNIONE



Alabisoye Michael Oluwapelumi

Bertoncelli Lorenzo

Braghieri Aurora

Brescianini Gabriele

Busetti Irene

Conti Greta

Corna Michele Grzeszczuk

Esisti Cristopher

Esperienza Leonardo

Esperienza Luca

Ferri Riccardo

Forgia Giulia

Forlani Gaia

Forlani Leonardo

Fumagalli Mariarita

Gagliani Sofia

Ismondi Kevin

Karsten Chiara

Lanzone Sabrina

Leva Daniel

Lorusso Zoe

Manzoni Matteo

Mattusi Gabriele (Martinengo)

Moleri Viola

Pesenti Camilla

Puglisi Greta

Redaelli Michele

Scotti Gabriel

Tomasoni Chiara

Zarrella Sharon





SANTA CRESIMA



Adobati Giorgia

Artina Lorenzo

Bano Gaia

Belloni Stefano

Bettani Gaia

Bettani Greta

Colpani Eleonora

Cominelli Simone

Danelli Martina

Facchetti Federico

Finazzi Bryan

Foieni Gabriele

Forlani Manuel

Forlani Thomas

Geroli Giacomo

Grisa Arianna

Hojda Monica

Locatelli Chiara

Mihnea Andreea

Pelizzari Francesco

Pesenti Lorenzo

Provesi Alessandro

Provesi Matteo

Provesi Jonathan

Redaelli Christian

Silvani Michele

Singuaroli Ezio

Tomasoni Fabio

Torracini Tommaso

Trevaini Ilaria

Wright Darian



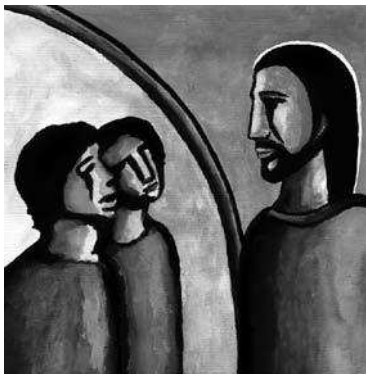
“MAESTRO DOVE ABITI?”

L'inizio
dell'anno
catechistico
2017/2018

Come ogni anno, tra settembre e ottobre ricominciano i percorsi di catechesi per i bambini e i ragazzi. È bello pensare che genitori, catechisti, educatori mettono assieme le loro forze per offrire alle giovani generazioni itinerari di fede e di scoperta del grande amore di Gesù per ciascuno di loro.

Riportiamo in questa pagina i giorni e gli orari del catechismo per ogni classe, con l'avvertenza che potrebbero essere modificati nel tempo se dovessero insorgere delle esigenze che lo richiedano.

Cogliamo l'occasione per ringraziare e affidare al Signore tutti coloro che investono tempo e forze per mettersi a servizio della comunità come catechisti ed educatori. Buon anno catechistico a tutti!



Gruppi elementari

1ª ELEMENTARE	SABATO ore 14.00-15.30 (2 volte al mese) Primo incontro: 30 settembre	Martina Giavarini Beatrice Suardi
2ª ELEMENTARE (ACR)	DOMENICA ore 10.00-12.00 (2 volte al mese) Primo incontro: 15 ottobre	Elisa Artina Michael Bettani Chiara Ferrario Carlotta Miduri Maria Monzio C. Chiara Pesenti Alice Poloni Giorgia Rodolfi
3ª ELEMENTARE	DOMENICA ore 10.00-12.00 Primo incontro: 1 ottobre	Monia Belloli Michela De Stefani Stefania Duca
4ª ELEMENTARE	In modo alternato: MARTEDI ore 16.30 DOMENICA ore 9.30 Primo incontro: 1 ottobre	Noemi Duca Mariangela Milani Luisa Pioldi Mariangela Provesi Marina Rania
5ª ELEMENTARE	DOMENICA ore 10.00 Primo incontro: 1 ottobre	Lauretta Bianchessi Clara Erpili Antonella Mazzolini Egle Pandini

Gruppi medie

1ª MEDIA	GIOVEDI ore 16.30 Primo incontro: 5 ottobre	Renata Duca Maddalena Geroli Anna Salvalalio
2ª MEDIA	DOMENICA ore 14.30 Primo incontro: 1 ottobre	Luigi Belloli Silvia Forlani Silvia Orsini Luisa Pioldi
3ª MEDIA	DOMENICA ore 14.30 Primo incontro: 1 ottobre	Laura Chesini Michele Minuti Beatrice Suardi

DETTO FATTO MERAVIGLIOSE LE TUE OPERE!

La coloratissima estate
del Cre-Grest 2017

Sono le 13.30 di lunedì 19 giugno e, come ogni anno in questo periodo, l'apertura del portone dell'oratorio significa una sola cosa: inizia il Cre-Grest! Ad accogliere nell'atrio la rumorosa e allegra "invasione" di quasi 160 bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie ci sono una 70ina di adolescenti, prontissimi nelle loro divise gialle e blu di animatori: un rito di ogni giornata delle quattro settimane di Cre. Ogni settimana ha visto alternarsi pomeriggi in oratorio - con l'accoglienza musicale, i laboratori, i giochi, la merenda e la preghiera - e uscite fuori paese, in genere una gita e una piscina. Così abbiamo sguazzato nelle acque di Crema, di Palazzolo e, ovviamente, delle Vele; abbiamo affrontato le sfide del Parco Avventura di Selvino; ci siamo divertiti con gli altri Cre allo Sportgiovane di Calcinate; e mentre le elementari se la spassavano a Leolandia, i più grandi gambe in spalla sono andati in Val Vertova in mezzo alla natura. E poi c'è tutto quanto abbiamo fatto nei pomeriggi di Cre, per fortuna con l'aiuto del tempo meteorologico (anche se il caldo si è fatto parecchio sentire)! Il tema del Cre, inoltre, con quel coloratissimo "Detto fatto" che campeggiava sul portone dell'oratorio, ci spinti ad apprezzare di più tutto ciò che vedevamo e vivevamo: abbiamo riscoperto la bellezza della Creazione, declinata lungo il Cre nei quattro elementi della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco, sempre ricordati nella preghiera che concludeva ogni giornata. Insomma: passare insieme un mese delle lunghe vacanze estive è stato un divertimento, e un modo bello ed educativo di imparare a stare con gli altri nel rispetto e nella gioia.

Chi è il mio prossimo?

Campo estivo adolescenti
a Stella

L'esperienza dei campi estivi è considerata da anni, almeno nella nostra diocesi, tempo e spazio per riscoprire la bellezza dello stare insieme nelle cose più ordinarie, ma anche nel riflettere su alcuni punti nodali che la vita presenta. Chi sono io? Chi è l'altro che incontro? Cosa desidero? Sono pronto a prendere serie decisioni nella mia vita?

Queste sono alcune delle domande che, nei giorni dal 31 agosto al 4 settembre, hanno accompagnato i nostri adolescenti (24 in totale) a Stella Matutina. Sulla sfondo il brano biblico del "Buon samaritano", ma osservandolo con diverse prospettive: considerare il tragitto del levita o sacerdote che scende da Gerusalemme (anziché salire) e osservare che dietro le ferite del malcapitato vi è una storia tutta da accogliere.

Sullo sfondo di questi passaggi il campo si è svolto tra momenti strutturati di gioco insieme, spazi liberi di relazioni e il prendersi cura di quella casa



che per quei giorni è diventata nostra: apparecchiare, pulire, riordinare, lavare, ecc. Azioni che forse in casa non si compiono abitualmente, ma che divengono anch'esse occasione di incontro e relazione al servizio degli altri.

Esperienza breve, per certi aspetti, ma indubbiamente ricca e, a tratti, intensa. Il grazie va a quelle persone che l'hanno resa possibile, da don Silvio alle cuoche Laura e Piera, da chi gestisce costantemente la casa a tutti gli ADO che si sono lanciati mettendosi in gioco.

Luca Conti



STELLA ELEMENTARI ESTATE 2017

In una delle ultime domeniche di luglio la chiesa di Roncobello, come ogni anno, si è riempita molto più del solito; il merito va ai ragazzi delle medie che stavano concludendo la loro esperienza a Stella, al gruppo delle elementari che si stava preparando ad iniziarla e alle loro famiglie.

Conclusa la "messa del cambio", tutti e 33 i ragazzi delle elementari si sono ritrovati a Stella pronti per questa nuova avventura, che ormai si è guadagnata un posto speciale nell'estate di tutti noi.

Facendosi ispirare dalla storia di Momo, che ha mostrato l'importanza di non sprecare mai il nostro tempo prezioso, la settimana del gruppo elementari è passata velocemente. Ogni giorno si apriva e si chiudeva con un momento di preghiera; tutta l'esperienza è stata animata da giochi, cacce al tesoro, passeggiate a Capovalle, al mercato di Roncobello e nei dintorni di Stella che hanno reso la settimana impegnativa, ma anche coinvolgente ed entusiasmante!

Un doveroso grazie va a tutti coloro che hanno reso possibile questa avventura, dai volontari che preparano e sistemano Stella prima del nostro arrivo, agli animatori che si impegnano per far sì che tutto funzioni nel migliore dei modi e a Dora, Maria e Giusy che si sono prese cura di tutti i ragazzi.

E come cantavano a squarciagola i ragazzi una delle ultime sere: "e ancora un'altra estate arriverà..."

...Sempre a Stella!

Gli animatori

STELLA MEDIE ESTATE 2017

"L'estate sta finendo" diceva una famosa canzone, ma anche quest'anno i nostri ragazzi porteranno con loro il ricordo di un'indimenticabile esperienza a Stella.

Un caldo sabato di metà luglio trentasette ragazzi delle medie sono partiti alla volta di Roncobello con uno zaino carico di entusiasmo e aspettative.

Ci siamo fatti guidare dalle avventure di Po, il protagonista del film d'animazione Kung Fu Panda, che nei momenti di riflessione ci ha insegnato a credere nei nostri sogni e impegnarci fino in fondo per realizzarli.

Numerose attività hanno riempito le giornate dei nostri ragazzi: tra giochi, piacevoli camminate e cacce al tesoro non si è mai lasciato spazio alla noia.

I ragazzi non si sono tirati indietro neanche di fronte alle gite più avventurose e impegnative che hanno regalato però bellissimi panorami, come ad esempio la gita al rifu-

gio Capanna 2000 ai piedi del monte Arera e quella alla Cornabucca sotto il monte Menna.

Ma la vera novità di quest'anno è stata la giornata al Lago di Carona; guidati dagli organizzatori dell'iniziativa i nostri ragazzi si sono cimentati in svariate attività. Divisi in gruppi hanno potuto sperimentare diverse proposte: dal tiro con l'arco all'equitazione, dall'arrampicata nella palestra di roccia al giro in bicicletta intorno al lago, passando per il bob estivo, i tappeti elastici e la classica partita a calcetto.



Sempre molto emozionante è stata l'ultima sera che, come da tradizione, ha visto come protagonisti il falò, il video con le foto e il buonissimo salame di cioccolato di Dora, Giusi e Maria.

Un grazie speciale agli animatori, alle cuoche, alle persone che si sono impegnate a rendere Stella accogliente sistemandola e ripulendola da cima a fondo prima dell'arrivo dei ragazzi.

Ogni anno Stella regala esperienze ed emozioni indimenticabili; vi aspettiamo alla prossima occasione per viverne di nuove insieme!

Gli animatori

Un'estate all'insegna dello sport all'oratorio!

di Paolo Bianchessi

Calcio a 5, volley e basket. Tre sport, tante emozioni. È stata un'estate contraddistinta dai valori dello sport, dal sano agonismo e dallo spirito di squadra quella appena conclusa nel nostro Oratorio.

Il torneo di calcetto, riservato ai bambini e ai teenagers, si è tenuto nel mese di luglio. La squadra de "I 99" si è aggiudicata il trofeo battendo 3-0 in finale gli "Avis-Aido", davanti a una suggestiva cornice di pubblico. Terza classificata di questa 32ª edizione del torneo la squadra dei "Commemori". Nella categoria "bambini", primo posto per la squadra "Real Barianese" che, in finale, ha avuto la meglio sugli "Young Lions".

La finale di Summer Volley si è tenuta, come da programma, domenica 30 luglio, presso la palestra dell'Oratorio di Bariano. Il torneo si è svolto dal 14 al 30 luglio ed ha coinvolto 8 squadre: Atletico ma non troppo, Ci pen-

siamo poi, Volley ma non posso, Ignoranteam, Tutti fenomeni, Bianco e spuma, Le belle e le bestie e Gli stagionati. La serata finale ha visto contrapporsi le due squadre finaliste, i "Ci pensiamo poi", trionfatori di questa edizione, contro gli "Atletico ma non troppo", secondi classificati.

Il Torneo di Summer Basket ha rappresentato la vera novità di



quest'anno. La prima edizione della manifestazione ha visto le squadre iscritte fronteggiarsi in un girone con sfide di andata e ritorno. Hanno partecipato quest'anno 5 squadre: I Ciuff, gli Streetkings, I Basket 86, gli Atletico ma non troppo e I Bomber. La finale ha visto di fronte due squadre di Caravaggio, gli "Atletico ma non troppo" contro i "Basket 86". Un vero e proprio derby emozionante che ha visto prevalere i "Basket 86" per 52 a 48 dopo 4 frazioni di gioco da 10 minuti ciascuna e un tempo supplementare da 3 minuti. Schiacciate, azioni veloci e tanta grinta.





Lo sport, d'estate, in Oratorio. Lo sport di squadra come gruppo dove ciascuno può essere accolto ed accogliere, può trovare il proprio posto, può svolgere la propria funzione e comprendere le proprie potenzialità e limiti, imparare a rapportarsi con altri, essere stimolato ad assumersi le proprie responsabilità, esprimere creatività personale, apprendere il rispetto delle regole e riconoscere le sfide. Lo sport come momento di aggregazione in Oratorio... anche d'estate!



UNA GRAN BELLA STORIA!

L'Azione Cattolica di Bariano a Roma per l'Incontro Nazionale con Papa Francesco



Due istantanee su tutte: il Papa che si ferma per più di un'ora con paterno affetto a chiacchierare con tutta l'Ac del mondo e le centomila persone presenti in piazza S. Pietro a ricordare 150 anni di una bella storia... Momenti storici, ricordi, sguardi, parole, abbracci, gesti familiari da portarsi nel cuore, un insieme di giorni intensi culminati il 30 aprile nell'incontro con Papa Francesco. Anche Bariano era presente con un gruppo di giovani, consapevoli di rappresentare anche la storia delle persone che a Bariano li hanno preceduti.

Come ci ha detto Francesco, L'Azione Cattolica è una storia di *"fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa - Azione cattolica è passione cattolica!"* - e dentro questa storia sono cresciute figure luminose di uomini e donne di fede esemplare, che hanno servito il Paese con generosità e coraggio".

È in questo solco che il nostro impegno continua, e in particolar modo il Papa ci invita a portare avanti la nostra esperienza apostolica radicati prevalentemente nella parrocchia, *"spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. Per favore, questo no! [...] Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo!"*. Con queste parole nel



cuore i nostri pellegrini sono partiti per il viaggio di ritorno, durante il quale hanno fatto tappa sulla tomba di Mario Fani, uno dei due fondatori dell'Azione Cattolica: accompagnati dagli amici dell'AC di Viterbo hanno visitato il duomo di Santa Rosa, dove riposano le sue spoglie e dove Armida Barelli amava ritirarsi in preghiera per ottenere ispirazione e forza nella gestione della Gioventù femminile. Tante storie, tanti volti a cui uniamo anche i nostri, consapevoli di non essere soli e di essere portatori di questa grande e bella eredità.

Di strada, in 150 anni di Azione Cattolica, ne abbiamo fatta tanta: possiamo dire che c'è forse un filo di emozione a pensare che anche quest'anno rinnoviamo l'adesione a un'associazione che ha vissuto l'ordinarietà della vita delle persone dall'unità d'Italia fino ai giorni nostri, favorendo il protagonismo di ciascuno e accompagnandone le diverse stagioni della vita.

Oggi vogliamo aderire all'Ac facendo memoria della nostra storia, che significa, innanzitutto, rinnovare la volontà di continuare a camminare accanto a ragazzi, giovani e adulti del nostro tempo. Vogliamo che l'Adesione 2018 diventi anche occasione per realizzare il desiderio di Papa Francesco, che ci chiede di far sì che *“ogni iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione”*. Vogliamo fare dell'Ac un'associazione **più che mai in uscita**, che non chiede sforzi eccezionali ma testimonianze concrete di vita secondo il Vangelo. *“Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione cattolica – ci ha detto papa Francesco – andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo”*. È questo l'augurio più bello che mi sento di fare a tutte le persone che ancora decideranno di dire il proprio sì all'ideale dell'AC. In questo anno cercheremo di condividere il nostro anniversario con tutta la comunità: proporremo una mostra in cui presenteremo la storia dell'Ac nazionale e del nostro paese, una gita a Bologna (dove nella cattedrale riposano le spoglie di Giovanni Acquaderni, uno dei due fondatori) e tante altre iniziative durante l'anno.

Per quanto riguarda i cammini che potremmo definire “ordinari”, il percorso formativo del settore adulti, partendo dal Vangelo di Marco, ripercorrerà luoghi e incontri di Gesù: lo seguiremo nel tempio, nella città, nella casa, nella strada, nella tomba vuota. Gli adolescenti faranno un viaggio profondo nella propria vita alla luce della passione, vero motore della vita, andando a toccare quattro snodi fondamentali: l'attrazione, il coraggio, l'autenticità e la scelta. E infine i più piccoli saranno... “Pronti a scattare!”. La fotografia è un'opportunità per raccontarsi, per fissare e custodire la memoria di un evento bello e significativo, per rappresentare, attraverso lo sguardo di chi scatta, ciò che la realtà non può comunicare da sola. Il cammino di fede dell'Ac diventa allora un'occasione per farsi dono e condividere e moltiplicare il proprio “tutto” per farlo diventare “il tutto di tutti”.

Per concludere, proprio in questo anno particolare, non possiamo non essere grati alle persone che ci hanno preceduto e hanno contribuito in vari modi a rendere viva la nostra associazione nel tempo; in particolar modo ricordo in questa occasione due soci che ci hanno lasciato da poco: Emilio e Alfreda.



#FUTUROPRESENTE: ADERIAMO ALL'AC DEI 150 ANNI

**La presidente
dell'Azione
Cattolica
di Bariano
ci spiega cosa
significa essere
soci di Ac nel
150° anniversario
della fondazione.**

Michela Bergamaschi



Uno sguardo cristiano sul tema dell'immigrazione

Migrazione: si tratta di un fenomeno epocale che già da decenni sta muovendo intere popolazioni in ogni parte del globo. Ma è proprio l'Italia che in questi ultimi anni si è venuta a trovare al centro di questi spostamenti, sia per la sua posizione geografica ma anche e soprattutto per la minore "rigidità" delle sue leggi: ci troviamo ad essere il Paese che accoglie, non senza polemiche e dibattiti anche politici. Affrontiamo qui questo tema da un punto di vista cristiano, alla luce del "Messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato 2018" diffuso da Papa Francesco, in cui il pontefice indica al mondo l'importanza di quattro atteggiamenti da tenere rispetto al problema: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare**. Questo già ci fa capire che non è sufficiente praticare l'accoglienza, ma bisogna mettere in moto tanti altri meccanismi che diano alle persone che si trovano nella condizione di rifugiati una speranza per un futuro migliore. Senza contare che la stessa accoglienza spesso non avviene nel modo corretto, si vedano le condizioni disumane in cui vivono migliaia di profughi all'interno dei "campi di raccolta" in Libia. Inoltre vi è da sottolineare la questione gravissima dello sfruttamento dell'immigrazione da parte delle organizzazio-



ni criminali, che hanno trasformato il fenomeno in un vero e proprio business - molto redditizio ma umanamente insostenibile - soprattutto sulle spalle delle categorie di persone più vulnerabili (donne, bambini e anziani), costrette a vivere in situazioni degradanti in attesa del viaggio della speranza. È un problema ampio e grave quello dell'**illegalità**: sarebbe necessario creare "vie legali per l'ingresso", in modo da impedire il dilagare della criminalità.

L'Italia, ad esempio, ha un Decreto Flussi Annuale che riguarda principalmente i visti per lavoratori stagionali e permessi di soggiorno per motivi di studio. Si dovrebbe promuovere un nuovo decreto flussi più ampio che tenga conto delle esigenze del mondo del lavoro, cercando di negoziare accordi diretti con i Paesi di provenienza tramite i quali limitare anche le uscite degli stranieri. Lo si può fare in cambio di vere e proprie politiche di co-sviluppo, con

un aiuto pubblico al progresso di queste zone mediante investimenti, per migliorare la situazione nel loro paese di origine. **È importante aiutarli innanzitutto nel loro paese, in modo da diminuire drasticamente il numero di profughi ma anche e soprattutto come speranza, per le giovani generazioni, di avere un futuro dignitoso senza dover per forza emigrare.**



Sicuramente è inoltre fondamentale che il peso di questo fenomeno venga condiviso con gli altri Paesi Europei. Lo stesso progetto di reinsediamento dei rifugiati di Siria e Iraq, proposto dalla presidente tedesca Merkel, deve obbligatoriamente riguardare anche altri Paesi come Libia, Sudan ed Etiopia, dove vi sono moltissimi profughi.

Molto rilevante è anche la questione dei ricongiungimenti dei profughi con le proprie fami-

glie, spesso già ben integrate nei Paesi europei in cui vivono. Purtroppo le categorie sono troppo ristrette: ad oggi il ricongiungimento è possibile solo per il coniuge, figli minorenni o genitori anziani.

Infine, per abbattere l'illegalità, si potrebbero adottare altri due sistemi che stanno prendendo piede: la **Sponsorship** e la **via dei "corridoi umanitari"**. La prima consiste nella possibilità per imprenditori, famiglie, parrocchie ed associazioni di sponsorizzare a proprio carico e sotto la propria responsabilità l'ingresso e l'accoglienza di persone in difficoltà, senza pesare sulle casse dello Stato, in modo del tutto legale; la via dei "corridoi umanitari" (sponsorizzati anch'essi da privati o associazioni), invece, prevede il rilascio di visti a territorialità limitata, per la protezione umanitaria di persone vulnerabili.

Insomma, come indica Papa Francesco nel suo Messaggio, *"sarebbe importante garantire ingressi sicuri e legali, incremen-*

tare i visti umanitari, la possibilità di ricongiungimenti familiari e potenziare i corridoi umanitari. Inoltre occorre valorizzare capacità e competenze degli stranieri con piani di integrazione lavorativa e sociale" affinché gli stranieri diventino per il nostro Paese una risorsa e non un problema.

Durante il vertice delle Nazioni Unite già nel 2016 i leaders mondiali avevano espresso la loro volontà di prodigarsi a favore dei migranti e dei rifugiati per salvare le loro vite e proteggere i loro diritti, condividendo tale responsabilità a livello mondiale, per approvare entro la fine del 2018 due patti globali: uno per i Rifugiati e uno per i Migranti. È giunto il momento che tutti si prendano le proprie responsabilità, affinché si lavori insieme per risolvere questo grave problema globale e perché diminuisca l'illegalità e migliorino le condizioni dei migranti, anche mediante aiuti concreti dati nel loro Paese di origine.

E.G.



Il rito delle esequie e l'istruzione "ad resurgendum cum Christo" sulla cremazione

di Don Sandro

Nel Simbolo apostolico, che sintetizza la fede della Chiesa, affermiamo solennemente "Credo nella resurrezione della carne": la Chiesa, da sempre, ha considerato la sepoltura un segno più eloquente dell'attesa cristiana della Risurrezione, rispetto alla cremazione, pratica tipica del paganesimo. La tradizione cristiana, che risale agli stessi tempi apostolici, è

sempre stata per inumare le spoglie mortali dei fedeli, affidandole alla terra, in attesa della risurrezione finale, oppure di tumularle in apposite tombe o sarcofaghi. Di per sé non si trovano motivi teologici per proibire la cremazione, ma tradizionalmente essa venne guardata con sospetto dalla Chiesa a causa della sua origine pagana greco-romana. La cremazione rimase così molto rara nei

paesi cristiani dell'Europa occidentale, almeno fino al XIX secolo, e venne praticata solo in casi eccezionali, come ad esempio nelle epidemie di peste, per evitare il rischio di contagi e di infezioni. La cremazione era rifiutata dalla Chiesa non tanto perché fosse vietata dalla legge naturale o dalla legge positiva di Cristo, ma perché, fin dai tempi della Rivoluzione Francese, i liberi pensatori, i materialisti, gli atei, ne fecero l'espressione settaria della loro irreligiosità e del loro anticlericalismo. Soltanto nel 1963 grazie al clima di novità e apertura inaugurato dalla ripresa del Concilio Vaticano II e alla comprensione pastorale di Paolo VI, si arrivò alla modifica di queste norme, poi recepite anche nel nuovo Codice di Diritto Canonico, che riformò quello del 1917. Infatti, nei canoni del codice di diritto canonico del 1983, il legislatore pur continuando a sottolineare che "la Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti" tuttavia "non proibisce la cremazione, a meno che



questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana” (c. 1176 § 3). Si stabilisce in particolare: 1. La necessità che la cremazione sia scelta con motivazioni legittime, non in dispregio della fede. 2. L’obbligo che le ceneri del defunto siano conservate in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo. Questo perché il luogo sacro facilita la preghiera e il ricordo dei parenti e inoltre riduce il rischio di “dimenticanze o mancanza di rispetto, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose”. 3. Il divieto della conservazione domestica, con l’unica eccezione dovuta a motivi gravi ed eccezionali, che dovranno essere vagliati dal Vescovo lo-

cale in accordo con la Conferenza episcopale o il Sinodo dei vescovi delle Chiese orientali. In ogni caso “le ceneri non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione”. 4. Il divieto della dispersione delle ceneri: “Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista – si legge al numero 7 -, non è permessa la dispersione delle ceneri nell’aria, in acqua o in terra o in altro modo” né la loro trasformazione “in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti”. 5. La negazione delle esequie per il defunto che avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle ceneri per ragioni contrarie alla

fede cristiana.

Conclusioni. Oggi la legislazione civile consiglia la cremazione per ragioni prevalentemente di carattere economico e pratico: c’è il rischio però di introdurre tra i cristiani una mentalità di carattere pagano, in una società che è già sempre più scristianizzata. La Chiesa ha progressivamente mostrato una notevole apertura: non solo riconoscendo la possibilità per i cristiani di disporre la cremazione dei loro resti mortali, ma anche consentendo in ogni caso lo svolgimento della liturgia funebre, compresa l’eucarestia, anche con la sola presenza delle ceneri del defunto, ove non sia possibile farlo con il corpo e quindi prima della cremazione.

Gita-pellegrinaggio a Trieste e in Slovenia, Istria, Croazia **I partecipanti al pellegrinaggio davanti alla Chiesa di S. Giusto a Trieste**



“CANTO IL MAGNIFICAT CON MARIA!”

Suor Emanuela Lamera ci scrive da S. Paolo del Brasile, dove è missionaria, per raccontarci i suoi 50 anni di vita religiosa.

Al celebrare 50 anni di vita religiosa sento forte il sentimento di gratitudine al Signore perché ha guardato la mia piccolezza! Sento nel mio cuore una grande pace e consolazione al pensare che mi ha amata, chiamata ed inviata a portare con allegria il Vangelo: la Buona Notizia che Gesù è Risorto, vive in mezzo a noi, ci protegge, ci illumina e ci dà la forza necessaria per accettare con fede e fiducia le inevitabili difficoltà e ci insegna che dobbiamo amarci come fratelli.

Sempre ho sentito vivamente la Sua Presenza e la sua Provvidenza che conduce i nostri passi. Tutto questo attraverso la tenerezza, la comprensione, la bontà, il rispetto delle persone che ho incontrato nella mia vita. Quante grazie, benedizioni, doni! Ringrazio il Signore e canto il “Magnificat” con Maria. Gesù è stato per me il Cammino, la Verità, la Vita, il Buon Pastore, il Samaritano, il Salvatore. Non ho parole per ringraziarlo per il dono della vocazione religiosa e di appartenere all’Istituto delle suore di



Santa Dorotea: sono orgogliosa!

Ringrazio pure la mia mamma che mi ha consacrato dal seno materno. Il desiderio di seguire il Signore l’ho sempre avuto: hanno contribuito la parrocchia, i sacerdoti, le persone del mio paese, la mia famiglia, le suore dorotee, le catechiste, la testimonianza di vita cristiana e di fede semplice di tante persone.

Ho avuto la certezza della mia vocazione quando, osservando l’immagine del Sacro Cuore (c’è ancora nella mia casa paterna),

sentivo dentro di me una voce che diceva: “Lascia la tua famiglia, il tuo paese, va’ lontano” e cresceva in me lo spirito missionario di andare in terra lontana! Sapevo che le Dorotee di Venezia ancora non avevano missioni, ho pensato: “vivrò con lo spirito missionario come santa Teresina, che offriva tutto per i missionari perché potessero portare il Vangelo a tutti”.

La Provvidenza non manca mai. Sono entrata nell’Istituto a Venezia a 19 anni. Dopo alcuni anni dall’entrata, l’Istituto si è unito a quelli di Brescia e di Lucca e loro avevano le Missioni in America Latina ed in Africa. La responsabile dell’Istituto chiese alle suore chi desiderava andare in Missione. Ho fatto richiesta e dopo due mesi arrivò la risposta per l’America Latina (Cochabamba - Bolivia). Ora sono 42 anni di missione, 24 in Bolivia e 18 in san Paolo del Brasile. Sempre mi sono trovata bene con tanta gioia nel cuore, per questo sono grata al Signore e all’Istituto per la possibilità di crescere. Chiedo al Signore vocazioni all’Istituto e per la Chiesa. Chiedo la protezione della Madonna in questo Anno Mariano. Chiedo di mettere in pratica la Sua Parola: “per il resto della mia vita canterò inni, salmi e cantici spirituali”.

Faccio mia una frase del Beato Luca Passi: “Chi confida nel Signore, prenderà ali di aquila, volerà e non si stancherà” e una del Padre Marco: “Non perdere il tempo, è prezioso, dai al tempo che passa il valore della carità”.

Con affetto e gratitudine, carissimi compaesani, vi auguro ogni bene. Il Signore vi benedica e realizzi i vostri desideri. Uniti nella preghiera, nostra forza! Per voi i migliori auguri!!

Suor Emanuela Lamera

Hanno raggiunto la casa del padre



Singuaroli Virginia
anni 87



Grassi Damiano
anni 50



Ceruti Giuseppe
anni 69



Bergomi Maria
anni 91



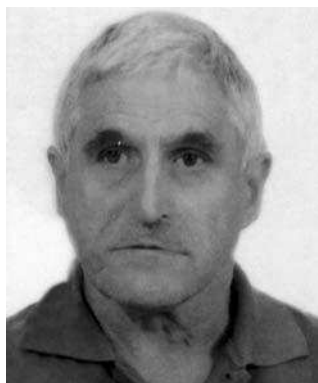
Singuaroli Giuseppe
anni 80



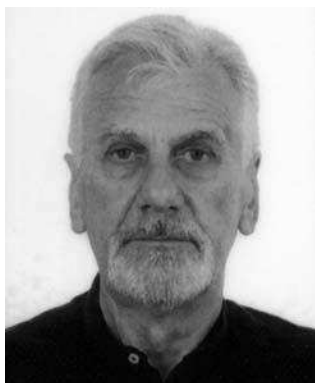
Zaccheddu Rita
anni 63



Vassalli Francesco
anni 90



Pirola Ernesto
anni 64



Tomasoni Gabriele
anni 70



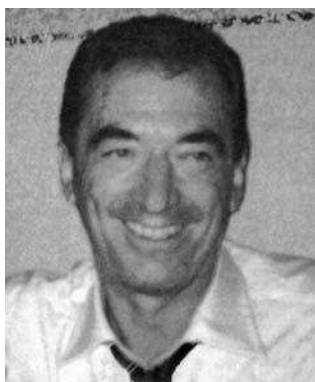
Forlani Osvaldo
anni 70



Guerini Alfreda
anni 75



Borella Emilio
anni 81



Bettani Augusto
anni 66



Milani Angela
anni 69

Ricordiamo Alfreda con gratitudine per il suo lungo e prezioso servizio di coordinamento di coloro che distribuiscono il bollettino parrocchiale alle famiglie della nostra comunità.

Gioielleria
Ottica

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA

Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ABITAZIONE
(a cassa aperta)

Da più di trent'anni
con serietà e competenza
al Vostro servizio

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)

UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

EMMEDUE
FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79

emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì

Pedrini
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it

info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29
Tel. 0363 96.07.15

Il Forno
di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45



San Paolo
la Cremasca

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione
è il nostro modo di rispettare il dolore"

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

Piva 010816-10187

